

li nostri, che i nimici voleano far testa et difender quel locho, se possibel li era, la qual cossa lui provededor non la crede siano per far, e non la potrà tenir, perchè subito zonti in questo locho di la Grotta habiamo piantato l'artellarie, le qual spazano uno gran paese per esser nostri tutti a l'erta in locho eminente. Et li inimici haveano fato principiar uno riparo pensandose di defenderse; *tamen* l'artellarie nostre ha comenzato a trar, et li inimici abbandonorno el riparo che haveano principiato. *Illico* li sguizari butorno certo ponte e comenzorno a passar per trovar i nimici e dipredar alcuni animali, che erano di là di Ada. Scrive aspectar il ponte di Cremona, el qual è in via e credea che zà el fusse facto, come scrisse; ma li executori non hanno exequido segondo l'ordine dato, perchè dubitavano de non poter passar con le burchiele, però che francesi erano sopra le ripe da la banda di Lodi verso Macastorna, locho opposito a la Grotta, castello di lodesana. Scrive, lui provededor procede al possibile e usa ogni diligentia, *tamen* si dubita questo sarà focho di pafia s' el non satisfa queste zente nostre e li sguizari. *Item*, nostri si parteno de zorno in zorno, e lui provededor dize penze più oltra. *Item*, li sguizari lo solicita ad aver li danari, però si soliciti a mandarli per l'uno e l'altro exercito, altramente ne interverrà qualche disordine; però se li mandi, dicendo da lui non mancherà.

175\* Et per le pubbliche, dito provededor scrive come a Crema è stà mandato fuori da 5000 homeni per sospeto, et è stà prese per nostri alcune letere veniva di Crema a monsignor di la Peliza, dicendo haver mandato fuora e volersi tenir quelli francesi è dentro. *Item*, una letera dil Roy drizata a dito monsignor, che vedi tenir le ripe, et non potendo, se ritrazi; e altre particularità, *ut in litteris*. *Item*, il cardinal era stato in Cremona e dito la messa a dì . . . . . al domo, e fato zurar fideltà a la Liga, et posto per governador il prothonotario Sforza. *Item*, à auto, per parte dil taion di ducati . . . . . milia, ducati 10 milia. *Item*, à aviso da Milan che li cardinali andavano verso Aste, e cussì il cardinal Medici con li nostri, *idest* presoni sier Andrea Griti procurator e altri, e che zà 8 giorni in Milan non si seva altro cha mandar via la sua roba per li cittadini. Et missier Zuan Jacomo Trulzi era partito, nè si sa dove fusse andato. *Item*, par che nostri habbino mandato il salvoconduto a le 200 lanze fiorentine è in Bergamo, et sperano Bergamo leverà San Marco. *Item*, dil campo francese, che le fantarie si sminuiva, et erano rimasti pochi fanti. Sollicita li da-

nari per li sguizari e zente d'arme nostre. Noto. Dil castelan dil castel di Cremona intisi esser uno aviso che 'l vuol certi danari e tutto quello se ritrova in ditto castello, et si tramava di averlo.

Vene l'orator di Spagna in Colegio e disse la nova auta di Barzelona, di 26, dil zonzer li fanti inglesi etc., sicome ò dito di sopra, e conzonti con l'exercito di Spagna.

Vene il signor Alberto da Carpi, orator cesareo, el qual à auto ducati . . . . . milia fin qui, et disse la nova ebe eri di Bologna, come ho scrito di sopra. *Item*, che tien il Curzense sia zouto a Trento a questo zorno.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e di savi reduti in Gran Consejo per dar audientia, e alditeno alcuni e Marco da Castelazo e Sachardo da Sonzin, erano condutieri nostri et cassi, et Matio dal Borgo, fo capo di balestrieri, e a'tri. *Item*, feno tre sopra le diferentie de quelli di Val di Marin in locho di tre haveano refusado; e fato il scurtinio, rimase sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Marco, sier Antonio da Mula, è di Pregadi, qu. sier Polo e sier Bernardo Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Andrea. Io fui nominato et molti altri.

*Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro* 176 *apresso il ducha di Urbin, vene letere, date a Ymola a dì 10, hore 4 di note.* Come quel zorno a Bologna, inteso li Bentivoy che il Ducha predito con le zente pontificie era venuto a Ymola, se erano partiti et venuti a Ferara. *Item*, che bolognesi haveano mandati do oratori per nomine di la comunità al Ducha a chieder venia et volersi dar a la Chiexia; et uno di qual era stà mandato a Roma al Papa insieme con domino Bortolo . . . . . , lo nome dil qual orator è domino . . . . . de Budrio; et l'altro orator, chiamato domino . . . . . , era ritornato a Bologna, la qual levava le insegne pontificie. E il Ducha doveva il dì sequente far la intrada a nome dil Pontefice. Scrive altre particularità, et de li fanti spagnoli.

*Dil provededor Capello fo letere, di 10, hore 24, apresso Macastorna.* Che havendo mandato verso Bergamo quel Bergamo da Bergamo contestabile nostro, fo rilievo di Latanzio, per veder di haver la terra con aiuto di le vallade, qual erano in arme, par che le 200 lanze fiorentine, erano partite fuora avanti, habbino auto il salvoconduto nostro e andate inver Brexa, e nostri intrati hanno auto la tera a nome di la Signoria nostra e la rocha; manchava la Capella, in la qual erano da fanti 1200, et speravano averla presto. Et scrive la comunità li